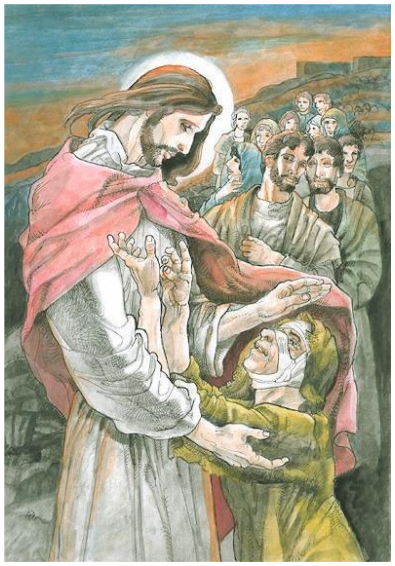

III° DOMENICA DEL T. O.
Anno A – 22 Gennaio 2023

COMMENTO AL VANGELO

***A cura di: fr EGIDIO MONZANI** OFMConv.*

CAMBIO DI PASSO

Il primo annuncio di Gesù nel vangelo di Matteo: convertitevi perché il regno dei cieli è vicino. Siamo davanti al messaggio generativo del Vangelo. La bella notizia non è "convertitevi", la parola nuova e potente sta in quel piccolo termine "è vicino": il regno è vicino, il cielo è vicino e non perduto; Dio è vicino, è qui, e non al di là delle stelle. Il regno non è qualcosa lontano dalla nostra vita, è dono che viene dal Dio Padre: dono di vicinanza. Ed è anche scoperta che genera la gioia di lasciare tutto per cercarlo perché è una ricchezza che salva l'esistenza e le fa trovare il suo senso più profondo. L'annuncio ora è per le strade, tra le case degli uomini. Gesù non pronuncia parole dure, veementi, rocciose come il Battista. Gesù racconta la misericordia. Gesù vive la misericordia. Mangia e beve con pubblicani e peccatori, annuncia la salvezza tra le loro case. Non va nel deserto ma prende dimora a Cafarnao. Aprirsi al regno suscita un radicale cambiamento nella vita. Conversione è il movimento di cambiamento radicale, di mutare direzione, con cui si accoglie la presenza di Dio che si fa vicina nell'agire e nelle parole di Gesù. Siamo abituati ad affiancare alla parola conversione, tipica del linguaggio religioso, propositi di rinunce, di essere più buoni, di pregare di più. Oggi potremmo dire laicamente: cambio di passo, mettersi in gioco, voltare pagina. In effetti il legame tra la vita di ogni giorno e la proposta di conversione di Gesù, induce ad allargare lo spazio e a tentare di dare uno spessore più concreto ed esistenziale alla conversione, cioè alla necessità e all'urgenza di un cambiamento non solo "spirituale". E non solo per i cristiani, ma per tutti gli umani. Prendiamo lo spunto dalla crisi ambientale. E' una crisi globale che si ripercuote sulla qualità di vita degli uomini e il cambiamento climatico affligge e dà gravi problemi soprattutto ai più poveri. L'inquinamento di aria, acqua e cibo sono le conseguenze di una avidità

sfrenata. La corruzione dilagante e il degrado delle città sono frutto di un egoismo fuori misura. Inoltre al tema ambientale sono collegate le guerre con le conseguenze sull'economia mondiale, le distruzioni, morti, violenze, terrorismo, fuga e migrazione. Le ricerche sulle strategie energetiche dimostrano poi che i conflitti si svolgono dove si va a depredare, dove c'è petrolio. Come si fa a cambiare questa mentalità e cultura di morte? In ogni uomo c'è la responsabilità per tutta l'umanità, la possibilità di decidere sul suo futuro. Ancor più per ogni credente. Nel piano di salvezza di Dio c'è la responsabilità dell'agire da parte di tutti per la vita piena, la giustizia, la pace, la lotta contro ogni forma di male. La necessità e l'urgenza della conversione va applicata ovviamente alla qualità di vita dell'uomo. E' urgente mettere in campo nuove forze per contrastare la deriva morale e culturale che sembra avere il sopravvento a livello personale, familiare, sociale. Il cambiamento deve promuovere un autentico sviluppo integrale dell'uomo. Pertanto noi credenti non possiamo limitare le nostre attenzioni solo all'anima e prendere una posizione seria adottando nuovi stili di vita, che passano per la crescita personale, il rispetto e la solidarietà verso le creature e la custodia del creato. Gesù che vuole fare di Pietro, Andrea, Giovanni… "pescatori di uomini" chiede una collaborazione per salvare gli uomini dal mare (simbolo del male) che sommerge la vita di tanti fratelli: è una salvezza dalle dimensioni globali e non è esclusiva dell'anima e della dimensione prettamente spirituale. Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli che gettavano le reti in mare. Gesù cammina, ma non vuole farlo da solo, ha bisogno di uomini e anche di donne che gli siano vicini (Luca 8,1-3), che mostrino il volto bello, fiero e luminoso del regno e della sua forza di comunione. E li chiama ad osare, ad essere un po' folli, come lui. Passa per tutta la Galilea uno che è il guaritore dell'uomo. Passa uno che sa sgorgare lo stupore per la vita. La loro chiamata è anche un segno, un esempio di come dovrà avvenire il nostro incontro con il Signore: egli, incontrando una persona, non si limita a salutarla, ma la invita a donarsi. Questo è bello: Gesù sa che la pienezza della vita viene raggiunta quando facciamo di essa un dono, poiché questa è la caratteristica della "vita" di Dio! Fare della propria vita un dono, manifestando in tal modo la nostra somiglianza a Dio Padre, comporta abbandonare la nostra abitudine di pensare a noi stessi, a soddisfare i nostri desideri, a badare alle necessità che riteniamo importanti! Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni abbandonano il lavoro, la barca e le reti, e lasciano pure il padre: queste realtà e persone rappresentano il loro passato, le loro abitudini, le tradizioni, i loro affetti e le loro sicurezze umane. Chi le abbandona per seguire Gesù diventa una persona nuova, capace di accogliere la ricchezza di una vita nuova e di cambiare direzione e

mentalità. La chiamata non è avvenuta dentro le mura di una sinagoga o nel recinto di un tempio; non è avvenuta neppure dopo un ritiro di preparazione, ma nel bel mezzo di un'attività. Uomini che lo seguono senza fargli nemmeno una domanda, senza assicurarsi alcuna prospettiva. Persone, però, dal cuore straordinario che non hanno paura di lasciarsi imbarcare nell'avventura di quell'uomo. Ripenso a quante volte quel Maestro continui a passare accanto alla nostra vita e forse preferiamo rimanere a rassettare le nostre reti. Egli è in cerca di persone che pur vivendo una vita comune non temano di lasciarsi agganciare dalla sua mano e condurre più in alto, dove lui vuole e come lui vuole. Ogni volta che questo accade c'è speranza che l'umanità possa conoscere un nuovo giorno. Gesù chiama a seguirlo: 'Venite dietro a me'. E' indicazione dell'essenziale della vita dei discepoli: rimanere dietro, camminare sui passi di Gesù, condividere lo stile della sua esistenza. Quando Gesù vede i due fratelli esprime lo sguardo di Dio che vede ogni persona come unica e originale e propone una chiamata. Li chiama nella loro fatica quotidiana, mentre gettavano le reti in mare. Si fa vicino non nei luoghi religiosi, ma nei luoghi della vita. Li chiama ad essere ancora pescatori, ma in modo nuovo: pescatori di uomini. 'Pescatore' indica un servizio in riferimento ad altri, perché ognuno possa trovare il senso profondo della sua vita. Il regno dei cieli inizia a realizzarsi nella vita di Gesù: la vita cristiana non è apprendimento di una astratta dottrina fatta di principi e norme e neppure mera esecuzione di indicazioni morali, ma si compie nel seguire Gesù, nel porre i propri passi sulla sua via, nella creatività di vivere in relazione con lui che cammina sempre davanti, che annuncia e cura indicando la via del dono e del servizio.